Martedì 23 Marzo 1897

Udine - Anno XV - N. 70.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine, a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Ciò che l'Italia dovrà essere

Tra la colluvie di discorsi elettorali che in questi giorni inondarono i periodici di tutte le regioni d'Italia, il breve opuscolo dedicato agli elettori politici dall'onorevole senatore Devincenzi, col titolo *Della ricchezza della Nazione*, ci sembra meritevole di speciale considerazione.

Non è un ex deputato che aspiri alla conferma del suo alto ufficio; non è un nuovo aspirante alla deputazione politica; non si tratta nemmeno di un senatore che miri al potere, ad entrare nei consigli della Corona; si tratta di un vecchio patriotta cui tutte queste glorie vane più non seducono, e che già vedendo la propria esistenza volgere all'occaso, porge i più savi consigli alla Nazione, in procinto di accostarsi alle urne politiche.

Il Governo che il Devincenzi ritiene preferibile è quello che meglio sia atto ad accrescere la ricchezza della Nazione; e poichè è dalla Camera dei deputati che sorgono i Governi, è della parte economica del programma dei candidati alla deputazione, che egli sopratutto si preoccupa, dei mezzi che essi propugnano al fine di migliorare le condizioni materiali del paese.

E non è da credere che vi sia in ciò qualche cosa di umile, di meno elevato. Le aspirazioni al miglioramento economico, come mezzo e non come fine, non corrispondono all'abbassamento della natura umana, bensì all'aumento della moralità, dell'intelligenza, ed allo stesso prestigio dello Stato, perchè ricchezza è potenza.

«Una Nazione povera — egli osserva — è ancora una Nazione che quasi non esiste». Pertanto, a secondo il suo concetto, il miglioramento economico si riferisce alla questione della esistenza politica della Nazione, almeno come Nazione di primo ordine, come Nazione che intenda a tenere uno il suo posto nel concerto europeo.

D'altra parte, l'indipendenza politica, la libertà e la nazionalità, sembrano perdere di pregio, quando non conducano ad un maggiore benessere delle popolazioni.

Ora, il quadro che di noi stessi traccia, con mano maestra, il Devincenzi, è desolante; e, a ben considerarlo, non si comprende come, per concorde volere di Governo e popolo, tutti gli sforzi non debbano concentrarsi in questo supremo obbiettivo: l'emancipazione economica, il miglioramento materiale, la ricchezza privata e pubblica: ciò che significherebbe la moralità, l'intelligenza, la felicità e la forza.

Rammentate le balde speranze che precedettero, accompagnarono e seguirono per poco il nostro risorgimento politico, egli nota la decadenza, che è incominciata e perdura da circa un ventennio, e che, ormai, è pervenuta al punto culminante.

«L'Italia — egli scrive a questo riguardo — attualmente, anzi che vedere effettuate tutte quelle speranze, si trova in uno dei più disastrosi periodi nei quali si possa mai trovare una nazione».

Nota che se il nostro commercio internazionale avesse potuto progredire sino al presente come progredì nei primi quindici anni dell'unità nostra politica, dovrebbe presentare un movimento annuo, tra esportazioni e importazioni, di oltre a 12 miliardi di lire, mentre ora si arresta a poco più di 2 miliardi. Con ciò, tenute le debite proporzioni, noi ci troveremmo, su per giù, in quelle condizioni che il Belgio, nello stesso periodo, ha pur potuto raggiungere.

E quanto poi osserva, intorno all'agricoltura, è veramente doloroso. Venti anni or sono la produzione del frumento si calcolava ancora in una media di 10.76 ettolitri per ettaro; ora siamo discesi a circa 8, e quindi l'importazione del frumento deve crescere.

«Il Belgio, con una superficie di ettari 2,704,957, ha una produzione agricola (lorda di un) miliardo e 650 milioni; noi, con una superficie di 25 milioni di ettari, abbiamo una produzione relativamente molto minore.

Alla stregua del Belgio, la nostra produzione agraria dovrebbe elevarsi a 15 miliardi di lire.

«In questo stato di cose — scrive il Devincenzi — è bene dirlo francamente, tutti sentiamo che non siamo più una nazione nè prospera, nè ricca, nè forte.

«Con dolore abbiamo veduto che i Ministeri si sono sempre preoccupati solamente delle finanze, ed hanno del tutto trascurato l'altro gran compito di ogni Governo, che è forse, e senza forse, più importante di quello della stessa finanza: quello di promuovere la ricchezza, la prosperità e la potenza della nazione.

«Per lunghi anni noi abbiamo sentito parlare di finanze, di pareggio di bilanci; mai di ricchezza e di prosperità pubblica. Ma, senza ricchezza e prosperità pubblica, non vi può essere potenza di nazione, nè solidità di finanza dello Stato».

Lasciate che trascriviamo ancora questi altri periodi: «Le nazioni moderne non sono come le antiche, le quali potevano vivere solo con la guerra; la potenza delle attuali nazioni non dipende da altro che dalla loro ricchezza; una nazione povera è una nazione che nel mondo non ha valore; e fino a che noi non rivolgeremo mai tutte le nostre cure alla produzione ed alla ricchezza, noi non raggiungeremo mai questi ideali che ebbero coloro i quali contribuirono alla creazione di questo nuovo Stato.

«L'Italia, per la sua prosperità, deve rimettersi, e seriamente rimettersi, nella via del lavoro. La produzione costituendo la vera ricchezza degli Stati, il meglio che ora si possa fare da noi, fra tanti disastri, è promuovere con tutte le nostre forze di ricchezza pubblica e privata, per rendere prospero e potente lo Stato, e per combattere il malessere universale; e la via più facile per raggiungere questi supremi intenti consiste nel ravvivare la nostra agricoltura».

Noi ci lagniamo delle tasse, degli oneri pubblici che pesano soverchiamente sui bilanci privati. Ma il Devincenzi rammenta che l'Inghilterra potè sostenere le spese delle guerre titaniche contro Napoleone e far onore ad un debito nazionale cresciuto in modo vertiginoso, moltiplicando le sue forze produttive ed aumentando la propria ricchezza. Anzichè abbandonarsi allo sconforto, accomodarsi alla miseria, e perdersi in querimonie inutili, scelse la via del lavoro, dello studio, della fatica, e, pur sobbarcandosi a pesi immani, potè divenire ricca e potente.

Quest'opera però fu aiutata efficacemente dal Governo, che mentre accresceva i balzelli, creava però nuove e sempre maggiori fonti di ricchezza.

Basti menzionare un fatto. In quel periodo, e fino alla metà di questo secolo, ben sette milioni di acri di terre incolte furono messe a coltura, poco meno che la sesta parte del territorio agricolo inglese. Si comprende facilmente quale incremento ne venisse alla ricchezza del paese. Il Parlamento, in quegli anni, perchè si mettessero a coltura tante terre, votò 1782 leggi!

Ciò dimostra con quanto febbrile lavoro e con quanta mirabile concordia di Governo e Nazione l'Inghilterra abbia provveduto ad accrescere le fonti della propria ricchezza nell'atto che si accingeva alla più colossale guerra che mai siasi combattuta, o quando, dopo esserne uscita vittoriosa, ebbe a sopportarne le conseguenze finanziarie.

Per riassumere, il motto supremo del *nuovo programma è questo*: *Concentrare* ogni sforzo allo scopo di arricchire la nazione, svolgendo specialmente le sue risorse agrarie e dando un impulso vigoroso all'agricoltura nazionale. Onde, non una politica di avventure, bensì un grande raccoglimento all'interno, la pace ad ogni costo, salvo l'onore ed il decoro nazionale, e subordinare ogni veduta ed ogni intento di Governo a quel grande obbiettivo. Ne risentiranno vantaggio i 16 milioni di affittuari, mezzadri e contadini, che fecondano le nostre terre; i 4 milioni di proprietari che le posseggono; e, per ripercussione, se ne avvantaggerà tutto il rimanente della nazione, e, con essa, lo Stato.

Noi vedremmo sfollarsi le carceri e le case di mal costume, crescere la morale e la coltura delle popolazioni, la loro affezione alla libertà; l'aumentata ricchezza renderà meno sensibili i pesi pubblici; e la potenza politica dello Stato si affiderà sovra queste basi incrollabili; non sarà il frutto effimero di lustre ingannevoli e di un apparato esterno, dietro il quale sta la debolezza reale, e peggio.

Ma, per tutto ciò, l'onorevole senatore Devincenzi domanda il credito, largo ed a buon mercato, a favore dell'agricoltura. Rammenta che l'Inghilterra ha potuto compiere i miracoli di bonificazione che abbiamo rammentato, provvedendo che lo Stato stesso somministrasse direttamente i capitali ai proprietari ad interesse di favore.

E poichè la nuova Cassa di credito comunale e provinciale, proposta dall'on. Luzzatti, già offrirebbe i capitali alle associazioni per le bonifiche igieniche e agrarie, chiede che, a somiglianza dell'esempio dato dall'Inghilterra, la nuova Cassa possa dare il denaro al 4 per cento, anche ai singoli proprietari, riscuotendo le annualità dovute con la stessa procedura che si segue per la riscossione delle imposte.

E annuncia, lodandone il Ministero, che dagli on. Di Rudinì e Luzzatti ottenne formale affidamento che disposizioni in tal senso saranno introdotte nel disegno di legge presentato alla Camera per la costituzione di quella Cassa.

Ma qualche cosa di più v'è ancora da ottenere, su di che l'illustre Devincenzi non si è arrestato. Cresciuta la produzione agraria, è necessario assicurarle gli sbocchi i più facili all'estero, ciò che non sarà possibile senza che si inauguri una politica commerciale ispirata al libero scambio. E' accettando i prodotti altrui che potremo far largamente accettare i nostri sui grandi mercati esteri. Elevando le barriere doganali a danno dei prodotti esteri, ne troviamo anche di più alte a danno dei prodotti nostri.

E' soltanto col mutare radicalmente il sistema doganale che il nostro commercio di esportazione e di importazione potrà accostarsi a quella meta che il senatore Devincenzi, sull'esempio del Belgio, ci addita.

Impressioni sul risultato delle elezioni

ROMA, 21 marzo.

La prima impressione generale nel risultato delle elezioni è che ministeriali e oppositori mantengono presso a poco le proporzioni che avevano nell'ultima votazione della Camera, sebbene gli amici del Ministero facciano ammontare la maggioranza a 150. La caratteristica delle odierne elezioni è il successo dei socialisti, che non potrà avere alcuna influenza sulla situazione dei partiti a Montecitorio ma ne avrà una grandissima sopra lo sviluppo del partito che si afferma per la prima volta con una seria, compatta e disciplinata organizzazione. Gli undici socialisti della disciolta Camera sono tutti rieletti, meno il Salsi, perdita insignificante per il partito, e che è compensata dal Sichel.

Oltre a questi riuscirono i socialisti Bissolati, Direttore dell'*Avanti*, Morgari, Nofri e Pescetti. Sonvi inoltre una decina di socialisti in ballottaggio; ammesso che ne riescano soltanto cinque, la nuova Camera conterrà una ventina di socialisti.

Si commenta molto la posizione pericolante dei sottosegretari De Martino e Salandra, mentre è riuscito il Nava, segretario di Gabinetto del De Martino. I ministeriali godono per le cadute di Galli, Damiani, Miceli, Sanguinetti, Danèo e Marin — che chiamano una *debacle* crispina — cui si aggiungono i ballottaggi di Fortis e Papa. Si rodono invece per la *splendida* riuscita di Crispi, il cui avversario, Barbato, ha avuto circa 350 voti di meno che nella elezione del 1895.

Roma 22 — Eletti 297 ministeriali, 70 d'opposizione costituzionale, 17 radicali non ministeriali, 16 socialisti. Vi sono poi 47 ballottaggi; 61 risultati sono ancora sconosciuti.

Roma 22 — Nella prima seduta della Camera si procederà non solo all'elezione del presidente, ma anche di tutto il seggio presidenziale.

I lavori si inizieranno nella seconda seduta, incominciando colle interrogazioni ed interpellanze, delle quali se ne aspetta un buon numero sulla politica interna, estera e coloniale.

AFRICA

Spionaggio mediante le donne.

Parigi 22 — L'*Eclair* scrive che un suo redattore ebbe una conversazione col segretario di Menelik, il quale dichiarò che il Negus conosceva minutamente la situazione materiale e morale degli italiani, avendo mandato moltissime donne abissine a stringere intime relazioni coi soldati, a scopo di spionaggio.

APPENDICE

La giornata del candidato

Pranzi, discorsi, sindaci e musiche

La piccola stazione quasi ignorata, che tante volte sarà fuggita come un baleno al vostro sguardo assonnato, la piccola stazione bianca e solitaria non ha forse mai visto tanta folla. Ed è tutto un fermento allorchè il treno giunge e ne scende, olimpico, l'onorevole, che saluta e sorride, sopratutto sorride, a tutti, dal presidente del Comitato, che c'è sempre, sino alla guardia che gli apre il cancello d'uscita.

Quasi sempre il paese è ancora lontano, lassù, in alto, ovvero allo sbocco della vallata, dietro quella collina. Si snoda allora nelle vetture per la campagna la strada che si stende in distesa polverosa, o sale inerpicandosi pei colli verdi.

Quella strada, ad esempio, per l'onorevole è un rimorso. Troppo tempo è trascorso da che, in un altro banchetto, la frase felice ha suscitato un subisso d'applausi: *pochi mesi ancora, e il fischio della vaporiera echeggerà in queste ubertose vallate*...

E non è la sola trafittura. L'elettore influente, che gli siede dinanzi nello sgangherato *landau* di nolo, egli pensa rabbrividendo, non è ancora cavaliere...

Invece al candidato novellino, che per la prima volta *sollecita l'onore del suffragio*, la strada bianca che s'inerpica su pei colli verdi ha come un gaio sorriso di speranza; e cerca mentalmente un posto nell'arringa, dopo la *prosperità del paese*, o, meglio ancora, dopo i *commerci resi liberi e fecondi*, ecco il posto per la promessa solenne: *pochi mesi ancora, e il fischio della vaporiera*...., con quel che segue.

E si giunge nell'abitato. Al rumore accorrono frotte di omoselli, s'affaccia un istante alla finestra, tra i vasi dei gerani, una testina curiosa; e c'è tanta serenità, tanta pace nell'aria; la comitiva cittadinesca ci stona maledettamente. E' la prima delle stonature.

Alle altre ci pensa la Banda. Poichè la Banda è inevitabile. Posso anche concedervi che il *vermouth* d'onore non sia servito nel Municipio, che la lista delle adesioni non sia letta dal segretario comunale, ma che manchi la Banda, no. Non sarà sempre la municipale, sarà una Banda *protesta*, che pone i suoi concetti a servizio dell'opposizione più accanita; ma è certo che non si potrebbe concepire un partito che ne facesse senza. E le *serenate* ai neo-cavalieri? e le *levate di tavola*?

Così quando si smonta dalle vetture nella piazza del paese, fra i crocchi e gli evviva dei cittadini, è la Banda che apre il corteo, indicando la via al banchetto, servito nel locale della scuola o magari in un vecchio chiostro abbandonato, o al *Leon d'oro*, all'*Albero fiorito*, al *Cavallo bianco*, o *rosso*, o *grigio*....

Dietro la Banda, la tuba dell'onorevole; poi alla rinfusa, le autorità, ed accanto all'onorevole il sindaco.

Di sindaci, vedete, ce ne sono varie specie. C'è anzitutto il sindaco *paesano* ed il sindaco cittadino.

Il primo v'avrà forse servito, il giorno innanzi, da mediatore nel contratto d'un carico di vino, o l'avrete veduto all'alba falciare l'erba del prato, nella rugiada fino al ginocchio; ed è ciò che ve lo fa parer più grave, quasi augusto, rivedendolo seduto in Consiglio come un padre antico; sì che smettete un po' dell'abituale scetticismo per passare anche voi ad una possibile e feconda perfezione di educazione civile.

Il sindaco *cittadino* amministra d'estate, durante la villeggiatura; l'inverno raramente affronta i disagi del viaggio per presiedere le tornate. Non ha partito, motivo per cui l'assessore anziano, che spadroneggia, in cuor suo lo tiene per una nullità. Sua specialità sono i pranzi, ai quali convita i suoi amministrati senza distinzione di colore; quei pranzi sono uno dei mezzi più potenti di conciliazione.

C'è poi il sindaco *agricolo*, paladino eterno dei concimi artificiali. E c'è ancora un'altra specie, assai più frequente di quanto parrebbe specialmente nei comunelli piemontesi: il sindaco *ex militare*.

Quasi sempre è un tenente o un capitano vecchio, venuto su dalla *rampa* faticosamente. Nel suo Comune (dice *suo Comune*, come diceva *sua Compagnia*) non s'è mai dato il caso d'un venti settembre senza che la bandiera sventolasse dal palazzo comunale. Del resto, *libera Chiesa in libero Stato*, e giuoca volentieri la partita a scopa col parroco.

Ed ha una specialità: entrate nella sua casa, e, nell'ordine, nella nettezza quasi olandese d'ogni suppellettile, crederete d'indovinare la consuetudine minuziosa d'una mano femminile. V'ingannate: la massaia è lui; ha tanto sognato nel pandemonio volgare della caserma, nella nostalgia dell'intimità famigliare, la comodità della sua casetta linda ed ordinata, dove non mancasse nulla.... Ed è felice di possederla, e tutto cura ed a tutto provvede, dal gollino alle oleografie del salotto, dalle dozzine di bicchieri al cavatappi ultimo sistema, che non manca mai di spiegarvi.

Questo è il sindaco. E poichè siamo della sala del banchetto, c'è un'altra macchietta da osservare, inevitabile anche questa, gustosissima: *l'uomo che ha fatto tutto*.

Lo vedrete nel momento in cui, rosso dalla confusione, toglie la sedia al deputato che vuol sedere, mentre s'avanza traballando, tenuta alta al disopra delle tavole, l'assai più degna poltrona che si è curato a farsi prestare dalla sindachessa.

E' lui che ha cercato il locale; lui che sorveglia da tre giorni l'albergatore nella confezione dei tagliatelli; lui che ha stabilito il numero delle frittelline da servirsi a ciascun convitato; lui che destina il posto alla stampa, proprio vicino all'oratore, perchè scrivano a lui che si precipita a far tacere la musica se attacca un waltzer durante una pausa del discorso; e tutto ciò, senza la speranza d'una ricompensa qualsiasi, non fosse che la miseria d'una croce; a lui basta l'intima convinzione che gli farà dire il giorno del trionfo del suo deputato: «Eppure.... *l'ho fatto io!*»

E la serie dei tipi non è finita. C'è ancora... *Imbriani!*

L'onorevole deputato di Corato non sospetta certamente che la sua foga generalmente battagliera abbia valso tanta popolarità al suo nome da farlo passare addirittura in proverbio.

Ma è così.

Imbriani è il consigliere più turbolento, se gli è riuscito di penetrare in Consiglio; è l'oppositore sistematico, è il paladino irruento di tutte le idee più avanzate, di tutte le iniziative più vivaci. Di regola è socialista, ma, se i clericali sono al potere, può darsi il caso di un *Imbriani* che sostiene accanitamente le istituzioni più costituzionali.

Ha la specialità della conoscenza di leggi e di tutti i regolamenti; suo *vademecum* è il Codice, e minaccia querele, ed inoltra ricorsi, a tutte le possibili autorità, dalla Giunta provinciale al Consiglio di Stato. Se c'è un fanale da aggiungere in una via, se c'è da rivedere le bucce ai bilanci, se c'è del marcio nella locale Congregazione di carità, è *Imbriani* che parla; ed è lui che parla nel banchetto elettorale, prima o dopo il candidato, scagliandosi

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

Previsioni allarmanti.

Roma 22 — Il telegrafo ha finora segnalato qualche incidente fra musulmani ed elleni ad Arta e nell'Epiro, ma generalmente si crede che non da quella parte si avranno fatti notevoli tali da determinare lo scoppio delle ostilità. Quel punto assai montuoso non si presta a concentrazioni di truppe, sia dall'una che dall'altra parte del territorio.

Dove invece sorgeranno indubbiamente le prime scintille, che faranno divampare la grande fiamma, sarà lungo il fiume Peneo. Quivi le truppe avversarie sono continuamente a contatto, ed il terreno si presta ottimamente ad ingaggiare battaglia, specialmente dalla parte della Tessaglia ove giace una larga pianura appena appena frastagliata da rarissime alture.

Se il blocco dei *Pireo* e di Volo avverrà, grande sarà l'agitazione di tutta la Grecia, e specialmente di quei soldati che trovansi al confine, e sembra impossibile che non ne consegua uno di quegli incidenti che portano inevitabilmente alla guerra.

La guerra sembra inevitabile.

Roma 22 — Le Potenze fanno gli ultimi sforzi per impedire la guerra tra Grecia e Turchia, ma invano. Il Gabinetto di Atene rifiuta di ritirare le truppe, temendo l'insurrezione interna. Intanto si abbandonò l'idea dell'occupazione mista fatta da due Potenze.

In Turchia.

Costantinopoli 22 — In occasione della partenza della flotta, il sultano mandò al ministro della guerra una preziosa spada d'onore, esprimendogli in via telegrafica la sua ricognizione per la rapidità con cui la flotta venne mobilizzata.

Francoforte 22 — Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung*: « Sabato sera, due ufficiali russi, che ritornavano da Pera, sono stati aggrediti dalla plebaglia turca, e ne uscirono a stento. Una gran folla, composta in gran parte di donne, gridava agli aggressori turchi: « Uccideteli, uccideteli! »

L'ambasciatore russo Nielidoff chiese che fosse avviata un'inchiesta ».

Costantinopoli 22 — La questione armena diventa sempre più minacciosa. E' accertato che molti armeni sono ritornati in Turchia dall'estero. La Porta è impotente contro di lor, perchè sono *muniti di passaporti per l'estero*.

Il Governo ha però sguinzagliato un esercito di spie incaricate di sorvegliare gli armeni. Diversi personaggi hanno ricevuto lettere minatorie; fra altri anche il sottogretario di Stato Actin pascià.

Salisbury e la questione di Creta.

Londra 22 — La questione di Creta è entrata in una fase importante, giacchè si pensa ora seriamente ad accordare all'isola la progettata autonomia.

Lord Salisbury desidera che, per accontentare gli abitanti di Creta, siano definite al più presto le trattative in proposito.

UNA SITUAZIONE SPAVENTEVOLE!

Il più terribile spavento che si possa provare in un viaggio in ferrovia toccò, certamente, all'ingegnere capo delle ferrovie brasiliane, nel breve tragitto da Rio Janeiro a Itaguchy, un giorno che l'imperatore don Pedro si trovava sul convoglio. L'ingegnere aveva parlato all'imperatore dei meravigliosi effetti del nuovo freno Westinghouse, appena applicato alle locomotive: a 180 metri si ha l'apodittica certezza di arrestare un treno nella più rapida corsa.

— Davvero? — disse don Pedro — Deve essere interessante. Voglio assistere ad una prova.

Pochi giorni dopo, l'imperatore si trovava sulla locomotiva accanto all'ingegnere capo, al macchinista e al fuochista. Il treno volava. Ad uno svolto si presentò uno spettacolo che fece mandare ai tre uomini un grido di terrore. A meno di duecento metri di là giaceva sul binario una grossissima pietra. Coi capelli irti, con gli occhi sbarrati, l'ingegnere afferrò il freno. Una scossa, un urto: il treno correva incontro alla morte. In mezzo all'angoscia generale l'imperatore solo rimaneva tranquillo.

— Salti giù, maestà! — gridò l'ingegnere.

Don Pedro sorrise.

— Voglio vedere — disse — se il freno fa il suo dovere.

E lo fece. Ansando e sbuffando la macchina si fermò, a un metro dal masso fatale.

— Dio sia lodato! — esclamarono tutti — tornando da morte a vita.

Ma l'imperatore continuava a sorridere.

— Benone, — disse — ma adesso andiamo avanti.

Ed egli stesso diede il vapore e la macchina corse via, incurante degli ostacoli, spezzando la roccia, che andò in mille frantumi.

Era una roccia di gesso, vuota internamente, posta sulle rotaie per ordine dell'imperatore.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1848). Fra le famiglie nobili di Cividale viene inscritta quella dei Formentini.

×

Un pensiero al giorno.

Le genti più svegliate hanno anch'esse il loro sonno: la speranza.

×

Cognizioni utili.

Per prevenire l'avvelenamento da piombo.

Si sa che gli operai che maneggiano i composti di piombo, i pittori, i lavoranti delle fabbriche di colori, i pulitori di caratteri di stampa, i tipografi, gli stagnari, vanno soggetti ad una *forma speciale di avvelenamento cronico* prodotto da piombo assorbito.

Questo avvelenamento dà luogo a disturbi digestivi, a itterizie, a coliche violentissime, a paralisi dei muscoli motori delle mani, e, non curati, conduce fatalmente alla morte.

Sono raccomandabili queste avvertenze:

1. La massima pulizia della pelle: bagni o per lo meno lavande generali frequentissime.
2. Non mangiare mai con le mani sudicie, e possibilmente mangiare fuori delle stanze di lavoro.
3. Purgarsi frequentemente.
4. Bere molto latte.

×

La sfinge. Monoverbo.

N[illegible]me

Spiegazione del monoverbo precedente.
TEPENTE (*tepente*).

×

Per finire.

Alla Borsa.

Un tale interpella un amico che ha salutato con un mondo di cerimonie un personaggio.

— Come! — dice — voi date delle strette di mano interminabili a quel ladro?

— Per precauzione... caro mio. Mentre che egli tiene la sua mano nella mia, non c'è pericolo che me la metta nelle tasche.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Fra il sindaco di Cividale e l'on. Morpurgo furono scambiati i seguenti telegrammi:

« *Commendatore Morpurgo* — Udine.

Ho il piacere annunciarle sua proclamazione a nostro deputato con splendida votazione. Congratulazioni vivissime.

Sindaco *Morgante* ».

« *Illustrissimo Sindaco* — Cividale.

Ringrazio vivamente Lei intero Comitato e quanti onorarommi col voto assicurandoli che adopreromni coscienziosamente per corrispondere fiducia in modo tanto lusinghiero confermatami.

Morpurgo ».

Telegramma dell'on. G. Marinelli al cav. Celotti in risposta alla comunicazione dell'esito delle elezioni:

« Firenze, 22 marzo.

Splendida insperata votazione stringemi maggiormente vincoli indelebile gratitudine Collegio che volle così solennemente confermarmi terza volta mandato e che sarò orgoglioso rappresentare. Così cresce mio dovere curare ogni legittimo interesse di conserva quelli massimi grande Patria italiana. Sia interprete particolare m'a riconoscenza nobile terra Gemona mirabile parte successo.

Marinelli ».

Tarcento, 22 marzo.

La rielezione di Marinelli.

Come prevedevasi, riuscì con bella votazione il prof. Marinelli.

Inutile dire che la soddisfazione è generale, piena.

Ha fatto cattiva impressione, la completa astensione di Tricesimo, ove si sperava nel ballottaggio per portare il Carnelutti; ma il tiro fortunatamente andò a vuoto.

Dall'eloquente lezione emerge un severo biasimo per chi si lascia fuorviare da ingiustificabili lotte di campanile.

Evviva Marinelli!

Oscar.

Strascichi elettorali. Da una lunga lettera giuntaci questa mattina da Palmanova stacchiamo soltanto il brano brevissimo che segue, perchè torna ad onore di una rara virtù elettorale. La parte che ommettiamo — ci scusi l'egregia persona *che ci ha mandato la* lettera — non servirebbe che a prolungare polemiche ed attriti cui è meglio por termine ad elezione avvenuta.

Per lo stesso motivo non intendiamo dar posto ad una dichiarazione di carattere personale pur oggi giuntaci da Palmanova, sempre in relazione alla recente lotta elettorale in quel Collegio.

Ecco il brano che possiamo pubblicare della lettera suaccennata:

« Palmanova, che ha conosciuto davvicino e conseguentemente apprezzato il co. Pio di Brazzà, votò compatta per lui. Si narrano splendidi incidenti d'indipendenza individuale e disprezzo contro la corruzione. Artigiani, mancanti del pane quotidiano, rifiutarono *l'altissimo*, diremo così favoloso prezzo, cui erano saliti i voti, pur di non mancare all'onesta convinzione della loro coscienza. Onore, onore a questi nobili sentimenti! »

Cividale, 22 marzo.

Istituzioni benefiche.

L'altro giorno coll'intervento dell'ingegnere sig. Cantarutti, segretario della Commissione provinciale per la cura della pellagra, sono state gettate le basi per l'istituzione di una « Locanda sanitaria ».

La direzione e l'amministrazione viene assunta dalla Congregazione di carità, la quale da oltre un anno esperimenta per proprio conto la cura della pellagra con esito soddisfacentissimo.

Così alle tante benemerenze di questa pia istituzione si aggiungerà una nuova, perchè siamo certi che i preposti sapranno coronare l'opera della Commissione provinciale e che nel primo aprile avrà luogo l'inaugurazione.

Anche la Casa di ricovero, istituita dalla Congregazione di carità due anni or sono, ha dato prove non dubbie del suo buon indirizzo, ed i risultati economico-morali, sono superiori ad ogni elogio.

Raccoglieremo a questo proposito dati necessari per mandarvi una relazione sull'azienda 1896.

Soltanto, bisogna dirlo francamente, la casa ora occupata non risponde affatto alle esigenze del servizio, e noi speriamo quanto prima di poter registrare che l'egregio presidente abbia trovato qualche cosa di meglio, cioè di più arieggiato, perchè ci consta che ne è alla ricerca.

La dispensa giornaliera delle minestre procede *regolarmente*.

Questa si fa *gratis* per gli inscritti, o mediante buoni da 5 e 10 centesimi per chiunque. La razione è di un litro.

Nel 1896 la distribuzione è arrivata a razioni 29,162. Le presenze nella Casa di ricovero a 5027.

Z.

Un mazzo di brave persone. Vennero arrestati: Modesto Luigia, contadina da Maretto di Tomba, quale complice della rapina a danno di Modesto Anna, commessa in unione al fratello Edoardo — come narrammo l'altro giorno — e Midon Luigia e Piccoli Giuseppe, per ricettazione degli effetti rubati alla Modesto Anna.

Truffatori. Venne presentata denuncia contro Polzot Antonio e Zanier Fortunato, i quali, qualificandosi uno per Carlevaris Giuseppe e l'altro per Martinuzzi Antonio, ed offrendosi quali giornalieri al servizio del fornaciaio Tolazzi Paolo di Comeglians, facevansi da lui consegnare a titolo di caparra lire 10 cadauno, senza più farsi vedere.

— Faidutti Geremia, Piputti Giuseppe e Degano Emilio, dietro promessa di recarsi a lavorare in Germania, riuscirono a carpire a Lerussi Giovanni di Faedis la somma di lire 56 senza dopo farsi vedere. Furono denunciati.

Un prete derubato. A danno del sacerdote don Luigi Hoffer, parroco di Erto-Casso, ignoti rubarono dalla sua abitazione del vino e zucchero per un importo di lire 9.30 e lire 3 in danaro.

A ufo. A Palmanova fu arrestato Del Fabbro Marco, fonditore, da Venezia, perchè dopo avere mangiato e bevuto per un importo di lire 1.95 all'osteria di Tron Bortolo, non aveva di che pagare lo scotto.

Baruffa fra donne. Certa Dolcetti Maria fu Giovanni d'anni 45, da Azzano Decimo, residente a Treviso, venuta a questione con Dal Mas Cigaja Clementina di Valentino d'anni 40 da Tezze di Piave, e ciò a causa d'una baruffa sorta fra i loro figli, riportava delle contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Quelli che desiderano lavoro

e non vogliono spender molto in viaggi ed amano godere aria sana, trovano pronto lavoro, per tutto il corrente anno, come lavoranti di terra, rocca e manuali, nella strada in costruzione sul lago di Klagenfurt.

Rivolgersi all'imprenditore signor G. B. Micossi in Maria Wörth (Austria).

UDINE

(La Città e il Comune)

Dobbiamo rimandare a domani alcune note retrospettive sulle elezioni politiche in Friuli, rese tanto più opportune dopo il supplemento di ier sera del *Paese*, dedicato in molta parte al *Friuli*. Frattanto manteniamo quanto abbiamo scritto ieri riguardo alle ingerenze governative in favore della candidatura Girardini.

All'avv. Measso venne inviata dai cittadini che promossero la sua candidatura, la seguente lettera:

« Udine, 22 marzo 1897.

All'on. avv. Antonio Measso.

Udine.

Noi sapevamo che, cedendo alle nostre insistenze ed acconsentendo a prestarci il suo nome quale segnacolo di civile battaglia, ella non nutriva soverchie illusioni sul risultato finale, e nel personale interesse anzi desiderava di non riuscire. Tanto più sinceramente dobbiamo ringraziarla della dimostrata abnegazione. Ma qualunque sia stato il cieco responso delle urne, noi sentiamo verso di lei anche maggiore reverenza ed auguriamo che, dissipate le passioni, i cittadini di Udine apprezzino come si meritano le *doti di animo e di mente* che ce la rendono caro.

Aggradisca, sig. avvocato, i nostri cordiali saluti ».

Un banchetto all'on. Girardini. Ci viene riferito che domenica prossima il Comitato elettorale che ha *propugnato la candidatura dell'on.* Girardini offrirà un banchetto al neo-eletto deputato di Udine.

Primavera. Essa è entrata coi suoi cieli azzurri, conforto degli spiriti prostrati; coi suoi tepori, mite carezza ai sensi; coi suoi fragranti fiori gentili, letizia degli occhi.

Dal tuo fecondo fianco, o natura, germoglia la nuova vita! Cuori innamorati, voi vedete fiorir l'idillio; sacerdoti della poesia, potete oramai cantare l'inno squillante all'ideale desiderio umano; anime erranti in pena, ecco a voi i piccoli *fremiti delle illusioni nove e delle aspirazioni indefinibili*...

Primavera è entrata!

Per onorare il nuovo arcivescovo che arriverà domani a Udine alle 15.31 col treno di Portogruaro, la *Curia* arcivescovile ha chiesto ed ottenuto dalla Giunta municipale che la Banda cittadina si rechi alla Stazione.

La Curia non si è certo ricordata che la Banda di Udine ha preso parte alla *gazzarra* del 20 settembre, ed è quindi *scomunicata!*...

Fondazione artistica Marangoni in Udine. La Commissione direttrice del Civico Museo, Pinacoteca e Biblioteca di Udine, come rappresentante della Fondazione Artistica Marangoni, in esecuzione degli articoli 1º e 6º dello Statuto Organico della Fondazione stessa, ed in conformità al Regolamento Esecutivo, apre, fra i pittori d'ogni nazione, un concorso a tema libero, per l'acquisto di uno o due quadri.

Gli autori delle opere da acquistarsi *dovranno provare di avere* l'età stabilita all'art. 2 del Regolamento Esecutivo (non superiore ai 40 anni compiuti), e dare tale prova nel modo ivi indicato.

A parità di merito saranno preferiti i dipinti riguardanti la storia friulana, o il paesaggio friulano.

La somma destinata per gli acquisti è di circa 14,000 lire.

Il concorso resta aperto sino al 30 settembre 1898; e le opere dovranno essere inviate franche d'ogni spesa alla Commissione per la Fondazione Marangoni, Palazzo Bartolini, in Udine.

Ogni concorrente, oltre a dare la prova della sua età, dovrà indicare il prezzo dell'opera presentata.

La scelta e l'acquisto delle opere avranno luogo entro l'anno 1898.

Gli artisti le cui opere non venissero acquistate, saranno avvertiti dell'epoca in cui dovranno ritirarle.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Commissione suddetta.

Per gli avvelenatori del pubblico. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Si porta a pubblica notizia che a termine degli art. 42 della Legge Sanitaria approvata con R. Decreto 22 dicembre 1888 e 106 del Regolamento per l'esecuzione della Legge stessa approvato con R. Decreto 9 ottobre 1889 e sotto comminatoria di procedimento penale, è vietata la vendita o la somministrazione di generi destinati al cibo od alla bevanda che siano guasti, infetti, adulterati, od in altro modo insalubri e nocivi, considerando come adulterate, quand'anche non giudicate nocive, le sostanze alimentari e le bevande spogliate in parte delle loro materie nutrienti, o mescolate a materie di qualità inferiore, o comunque trattate in modo da variarne la composizione naturale salvo che siano annunziate colla indicazione delle modificazioni subite.

Una tale disposizione si estende anche alle granaglie poste in commercio sia nei magazzini, sia sui mercati, per cui su queste quando non siano destinate all'alimentazione umana, deve essere posto un cartello portante inscritto « per alimentazione del bestiame ».

Congresso dell'Unione Militare. Domenica 28 marzo avrà luogo in Roma l'assemblea dei Soci dell'Unione Militare.

Le Società delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, hanno accordato la riduzione sui prezzi dei biglietti dal 30 al 50 per cento secondo le distanze.

I signori Ufficiali in congedo che desiderano prendere parte all'Assemblea e fruire di tale facilitazione, sono interessati a richiedere le tessere e le carte di riconoscimento alla Direzione Generale dell'Unione Militare in Roma, od alle Direzioni delle filiali di Milano, Torino, Spezia, Verona, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.

Ferimento. Domenica sera circa le ore undici in piazza V. E., dopo la proclamazione del risultato delle elezioni, Tel Giovanni, legatore di libri presso la Cartoleria Marco Bardusco, mentre sollevava da terra un giovanotto caduto per uno schiaffo ricevuto, veniva ad opera di uno sconosciuto ferito alla natica destra con un'arma da punta.

Accortosi che perdeva sangue, si recò per farsi medicare all'Ospedale, ove il medico di guardia riscontrò che la ferita era penetrante per dieci centimetri, e prodotta probabilmente da uno stile.

Il Tel oggi trovasi costretto a letto.

---

violento contro interessi e cose e persone, finchè gli urli coprono la sua voce, e si fa mettere alla porta.

Frattanto il pranzo si svolge. Domani i giornali, cogli elogi all'albergatore, diranno che le mense erano lautamente imbandite, il che non toglie che le frittelline sappiano di petrolio, e l'umido guazzi in una brodaglia nauseabonda di colore indefinibile. Ma tutti mangiano, e, sopratutto, bevono allegramente: tutti tranne il candidato, che sorride ancora qua e là amichevolmente, o in aria di intelligenza, o scherzosamente ammiccando agli sguardi che incontrano il suo.

L'ora è venuta: si china ancora all'orecchio dei vicini, *interrogando*: dispone sulla tavola il fascio degli appunti. Il discorso comincia.

E passano i ringraziamenti, passa la commozione per la dimostrazione splendida, passa la politica interna, le giustificazioni di voti, passa l'Africa, colle relative *ambe*... Frattanto la galleria s'è popolata di signore; ed allora c'è un ritorno all'Africa, coll'invocazione alla madri e le spose; qualche volta, a meno che non sia una troppo palese canzonatura, c'è anche un delicato e sapiente accenno alla bellezza, poichè non è ignoto quanta parte abbia nella lotta la donna; passa la nostra posizione all'estero, la riforma ai tributi, passano gli interessi locali; tema lungo, infinito.... e si giunge alla perorazione.

E' il momento più simpatico. Anzitutto, c'è della gente in buona fede. Non son rari nell'uditorio gli amici personali del candidato, che ne covano beatamente cogli occhi le parole o zittiscono furiosamente i disturbatori; e poi c'è qualche *cosa nell'aria* di suggestionante per tutti: quelle cento bandierine tricolori attorno alla sala, e il ritratto del Re, laggiù in fondo, e il vinetto che è un incanto; e il candidato, infine, ha dette tante buone cose, tante belle e nobili cose, che, sissignori, si finisce per crederci, e l'entusiasmo che accoglie la chiusa col relativo brindisi, è sincero.... schietto e sincero come il vino dei colli paesani.

A sera, rincantucciato in un angolo oscuro nel treno che lo riconduce in città, o solo nella stanza della vecchia casa di campagna, *l'onorevole, che* palpita per la rielezione, rivede come in sogno la bella Roma invernale, dai pomeriggi *luminosi contemplati dall'alto* del Pincio.... Ed al candidato novellino ritorna la visione della Camera quale la vide la prima volta, adolescente, e formulò nella piccola mente l'audacissimo proposito di sedere anch'esso da grande su quegli scranni di velluto.

E' l'ora delle ansie, dei dubbi; non si contano più i voti, non se n'ha la forza. C'è come una reminiscenza dei terrori di studente, allorquando si appressava, tremendo, l'esame della materia quasi al tutto ignorata. E per poco alla mente non ricorrono folli superstizioni infantili e femminee. Ecco, *egli* lascia cadere lo stivale che ha lungamente tenuto sospeso nella mano quasi tremante..... Se lo stivale si rovescia.... *Deus avertat*, sarà fatale l'augurio....

Mario Aliberti.

Individui sospetti. Ieri mattina le guardie di città arrestarono Ilotti Pietro di Sante d'anni 23 ed Enrich Antonio di Luigi d'anni 25, ambi da Trieste, quali sospetti autori di vari borseggi.

All'Ospedale furono ieri medicati: Campaner Angela d'anni 54 da Portogruaro per ferita accidentale alla regione occipitale, guaribile in 5 giorni; e Milocco P[illegible] da Udine per contusione al gomito destro con escoriazione superficiale, in seguito a caduta per urto di una bicicletta, guaribile in 4 giorni.

Cavallo-stallone governativo. Alla stazione equina di monta in Udine è giunto lo stallone *Quik shot*, di razza inglese *Roodster* (da trotto) di mantello roano, che rimarrà sino al 30 giugno. La tassa è di lire 12.

L'ottima prova di prolificità, la bellezza dei prodotti, che già si possono osservare, fanno ritenere che il concorso delle cavalle sarà quale fu nello scorso anno.

Teatro Sociale. Il lavoro straordinario per le elezioni e la necessità di dedicare la maggior parte dello spazio alle polemiche elettorali, ci hanno fatto trascurare in questi giorni, assieme ad altre cose, anche la cronaca teatrale.

La riprendiamo ora annunciando che questa sera avremo la nona rappresentazione della *Bohême* — il geniale spartito che tanto successo ebbe anche tra noi — in onore del signor Pietro Zeni, l'inarrivabile *Rodolfo*.

Siamo sicuri che il teatro sarà affollatissimo di concittadini e comprovinciali, desiderosi di gustare ancora le dolci, appassionate melodie del Puccini, e di applaudire i valorosi interpreti.

Nelle ultime rappresentazioni il successo si è mantenuto ad un diapason altissimo, e vi furono applausi entusiastici al distintissimo Zeni, un tenore come ve ne sono ben pochi; alla Falconis, dalla voce carezzevole, insinuante, passionale, dal canto purissimo, dalla azione drammatica efficace e pur sobria; alla brava, simpaticissima, Barone; al Corradetti, baritono corretto, intelligente, elegante; al Poli, che deve *bissare* sempre la *zimarra*, ecc., ecc.

E questa sera gli applausi si rinnoveranno e le dimostrazioni simpatiche allo Zeni saranno più che mai espansive e cordiali.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo, onde allestire per domani il grandioso spettacolo: *Roberto il Diavolo.*

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 74, del 13 marzo 1897 contiene:

Letizia Olivo fu Valentino maritata Colautti e Giuseppina Olivo fu Valentino in Fabris hanno dichiarato di accettare a titolo di successione legittima l'eredità abbandonata dal loro zio materno Andutti Valentino fu Pietro decesso in Udine nel giorno 24 febbraio a. c.

— Feregotto Antonio fu Pietro per conto dei minori Feregotto Romano e Pietro fu Luigi olim Pietro, dei quali ne è il tutore, nonchè Feregotto Luigi di Francesco, quale legale rappresentante di suo figlio Luigi-Fortunato, dichiararono di accettare l'eredità abbandonata da Feregotto Orsola fu Michele mancata ai vivi in Sbrulin il 14 novembre 189?.

— L'eredità di Barazzutti Giovanni-Leonardo fu Felice morto nel 3 maggio 1896 in Mena di Cavasso-Carnico fu accettata dalla di lui vedova Di Bernardo Maddalena fu Bernardo di Mena nell'interesse dei loro sei figli minori.

— Ad istanza della ditta Angeli Giov. Batt. e Angelo avrà luogo davanti il Tribunale di Udine in confronto di Cimbaro Luigi all'udienza del 24 aprile 1897 l'incanto in un sol lotto dei beni in mappa di Ciseriis.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonico che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissioni rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro - China Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per cura ricostituente. (6)

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stamane, dopo soli tre giorni di malattia, venne rapito all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Pio Serafini di Nicolò.

I genitori, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Udine, 23 marzo 1897.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 3 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.8	755.7	756.1	754.8
Umido relat.	51	33	60	58
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	11.8	16.4	11.6	11.8

Temperatura { massima 17.8 / minima 6.6

Temperatura minima all'aperto 4.1

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi specialmente settentrionali. Cielo sereno.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il discorso della Corona.

Roma 23 — Qualche giornale pretende già di sapere che cosa conterrà il prossimo discorso della Corona.

In realtà, il Governo non ha avuto ancora occasione di occuparsene.

Il presidente della Camera.

Roma 23 — Regna sempre grande incertezza per l'elezione del presidente della nuova Camera.

Si fanno premure a Villa perchè accetti nuovamente l'alto ufficio.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 marzo.

Nell'esordire della nuova settimana possiamo notare il mantenimento d'una domanda abbastanza attiva, interessando in special modo le greggie di ogni categoria.

Quanto ai prezzi, essi rimangono finora circa stazionari, poichè malgrado la corrente di domande verificatasi nell'ultima diecina, le tendenze del consumo non si sono modificate e mirano generalmente a stare bassi nelle offerte.

I lavorati presentano sempre un limitato contingente d'affari, non per mancanza d'incontri di vendita, ma perchè le offerte non arrivano a soddisfare i detentori.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 23 marzo 1897

	mar. 22	mar. 23
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.50	94.50
» fine mese	94.60	94.55
Detta 4 ½ »	104 ¼	105.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	307 ¼	307 ¼
» 3 % Italiane ex coup.	298 ¼	297.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	466.—	466.—
» » 4 ½	475.—	476.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	710.—	710.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125 —	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	60.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	663.—	664.—
» » Mediterr. ex coup.	504.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.65	105.60
Germania »	130.30	130.25
Londra »	26.60	26.59
Austria Banconote »	221 ¼	221 ¼
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.07	21.09
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.72	89.90

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **105.64.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.56
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.56	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.20	S. T. 18.55

D'affittare, anche subito, fuori porta Gemona, un appartamento composto di cinque locali.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.